Ieri mattina il colloquio del magistrato con Luciano Papini

Confermata l'accusa: tentato omicidio

Lo zio del ragazzo affetto da idrocefalia ha ancora una volta spiegato il perché del suo gesto - La condizione di Sandro al centro della linea difensiva degli avvocati

seppina Geremia ha interrogato Luciano Papini, l'uomo che sabato scorso ha tentato di uccidere il nipote Sandro, affetto da una grave forma di idrocefalia, perché non sopportava più di vederlo soffrire.

Al termine del colloquio, durato circa un'ora, il magistrato ha contestato a Luciano Papini, che è assistito dagli avvocati Guido Calvi e Manfredo Rossi, l'accusa di tentato

A questa imputazione si aggiunge anche quella di detenzione della pistola che lo zio di Sandro sostiene di avèr trovato per strada e con la quale cinque giorni fa ha fatto fuoco contro il nipote nel loro appartamento a via dei Gior-

Mentre la vita del giovane è sospesa ad un filo, ancora una volta, Luciano Papini, ha spiegato il perché del suo gesto. Ha raccontato i lunghi anni di sofferenze patiti da lui e dalla famiglia per cercare di aiutare in tutti i modi quel ragazzo (di cui lui stesso riuscì ad ottenere l'adozione nel settembre del '77) segnato fin dalla nascita dal terribile handicap. Un alternarsi di speranze e delusioni, di visite e interventi eseguiti dai migliori specialisti.

E intanto, a casa, proseguiva la continua ed esasperante

Ieri mattina, a Regina Coeli, il sostituto procuratore Giu- cura di un bambino che pian piano diventava adulto e che crescendo prendeva coscienza della sua diversità. «Questo è avvenuto circa sette anni fa - ha raccontato Luciano Papini al magistrato — dopo un'ennesima operazione. L'intervento, se da una parte contribuì ad un miglioramento delle sue funzioni cerebrali, dall'altra accelerò e rese violentissi-

me le sue reazioni. Sandro — ha detto ancora Luciano Papini — capiva di non essere normale, che a lui era preclusa ogni possibilità di inserimento, e con questa, l'accettazione della sua malattia da parte degli altri. Diventò violento e per noi iniziò il

Luciano Papini ha poi descritto le difficoltà incontrate da lui e da tutti gli altri familiari quando esplodevano i sintomi della malattia. Sandro, in quei momenti incontrollabile, non solo era aggressivo verso gli altri, ma lo era anche con se stesso.

Una volta riuscì a ferirsi le mani a furia di spaccare tutto quello che gli capitava. Non voleva mangiare, camminare e dormire; e pretendeva che tutti gli altri facessero altrettanto. In casa non era più possibile mantenere un minimo di normalità nei gesti e nelle azioni più semplici: apparecchiare, sedersi o stare in piedi, uscire o entrare nell'apparta-



mento. Ormai neppure gli amici più intimi riuscivano ad avvicinarglisi. Ultimamente poi le sue condizioni (aggravate dalla formazione di un ematoma e due cisti nel cervello) erano ulteriormente peggiorate. Da una settimana aveva preso a riflutare il cibo e anche i medici non avevano lasciato speranze alla famiglia. La penosa condizione del ragazzo diventerà ora il fulcro della linea difensiva adottata dai legali che assistono Luciano Papini.

«Con l'attuale imputazione, quella di tentato omicidio, dice l'avvocato Calvi, rischia non meno di ventuno anni di galera. Una pena pesantissima per un uomo che nel suo gesto è stato spinto dalla pietà». 🙄

«E non nascondiamo — continua il legale — che anche per nol la ricerca di un precedente al quale appigliarsi (la nostra legislazione non prevede l'eutanasia), è difficile. Non resta quindi che una strada: la dimostrazione di un omicidio voluto e in qualche modo invocato dalla vittima stessa. Quello che sotto il profilo giuridico viene definito con il termine "morte del consenziente". In questo caso, se il suo gesto venisse riconosciuto come tale, Luciano Papini vedrebbe ridursi di molto la pena: solo sei anni, con le atte-

«Possiamo dargli solo amore, ma non basta per vivere»

Più che una solitudine è cuni nella sede della federa- stati capaci, tutti, ma più deun vuoto, un'assenza: cultu- zione comunista romana do- gli altri chi governava di trorale anzitutto, poi sociale, e- ve insieme con degli operato- vare soluzioni. Speculazioni, conomica e strutturale. Non ri stanno organizzando la si, a non finire. piamo perche ci nasce un figlio handicappato, non possiamo capirlo fino in fondo. non abbiamo gli strumenti per poterlo inserire. E allora gli diamo "solo" amore, compassione e assistenza fino a rinunciare a vivere noi stessi e a distruggere spesso il resto della nostra famiglia».

- La tragedia di Sandro Papini, le opinioni e le considerazioni (spesso superficiali) comparse sulla stampa hanno riacceso l'indignazione, lo sconforto e le polemiche fra i genitori di handicappati adulti gravi.

Ne abbiamo incontrati al-

«In casi come questo si consultano gli "esperti", si fa un gran parlare del problema dice Dina - di noi non si ricorda nessuno. Eppure ne a-

"Don Guanella". Finita l'epoca (ed era tempo) della isti-

proprio sul tema al Festival dell'Unità di Torino.

vremmo di cose da dire. ·Per esempio - dice Augusto Battaglia, che da anni lavora in una comunità terapeutica — che nel nostro Paese sui "gravi" marciamo con fortissimi ritardi. Prima c'erano i vari "Cottolengo" e

tuzionalizzazione non siamo

non si sono mai rassegnate, alla sensibilità di un'amministrazione, sindaco in prima fila che ha varato una serie di provvedimenti quadro». 💎 Ma ora lo sconforto torna a impossessarsi di tutti. I tugli recenti sulla spesa sanitaria,

bisogni. Quello, fra gli altri, di garantire condizioni di vita umane e sopportabili agli stri figli», aggiunge Lina. «Se

Non c'è stato un solo giorno dopo "quella" nascita in cui poter dire io sono io». «Sono 23 anni che vorrei tornare a essere donna». Non c'è disperazione in chi pronuncia queste frasi, solo un'infinita stanchezza e la paura di non farcela più, da un giorno all' altro, come è successo a Luciano Papini. Preparare il domani. Ecco cosa non si fa. *Per i piccoli - dice la compagna Dina Roggi, da anni in trincea in questa dura battaglia — si è aperta una spe-

ranza. Con lo screening post-

natale, con la diagnosi precoce, con l'integrazione scolastica ci sono buone prospettive di ridurre drasticamemente gli adulti handicappati. Ma se "dietro" non c'è niente, se non nascono i servizi territoriali di riabilitazione, integrazione e socializzazione il lavoro è stato inutile. I ragazzi si ritroveranno nel "ghetto" di una famiglia lacerata, disgregata e emar-

E i rischi di una simile ipotesi futura sono evidenti: strumentalizzazione delle famiglie ormai allo stremo delle forze — dice la compagna Teresa Serra — come in parte sta già avvenendo per la "180". Riprivatizzazione del problema attraverso la sua monetizzazione (diamo un tanto alle famiglie perché si tengano i figli in casa e non pretendano altro). O anche (e il pericolo è ancora più insidioso) rilancio delle istituzioni private che campano con le convenzioni pubbliche, si danno una riverniciata di

modernità con l'apertura di ambulatori, e continuano a fornire prestazioni esclusivamente tecnico-sanitarie (che alimentano le speranze di quarigione), negando il supporto esistenziale e informativo alle famiglie che restano così nel vuoto e nella solitudi-

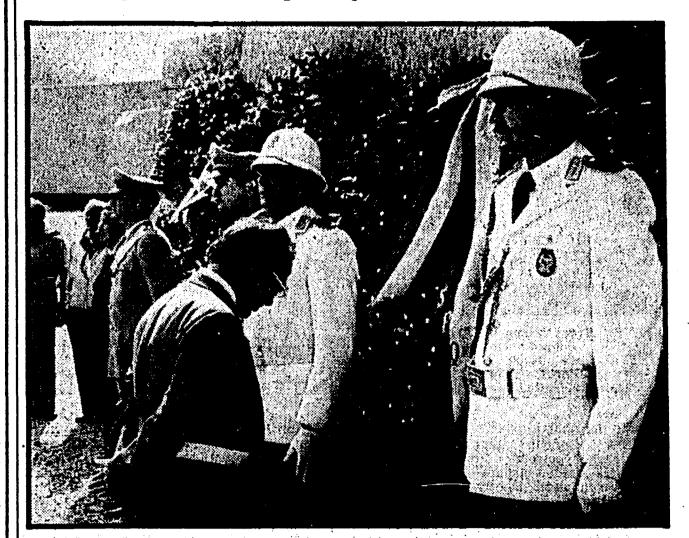
*Dalla reclusione in istituto — dice la compagna Giovanna Mazzoncini — rischiamo ora di far diventare le famiglie uniche colpevoli e responsabili della vita dell'handicappato. Una tendenza anch'essa culturale che nega a priori qualsiasi possibilità di autonomia dell'individuo che resta così fissato alla fase infantile per sempre, senza più scampo per nessuno.

Le alternative e le prospettive ci sono. Bisogna dare loro priorità assoluta. Perché la ragedia di Sandro e Luciano Papini è di noi tutti che non abbiamo saputo offrire loro un'alternativa alla disperazione e alla solitudine.

Celebrata ieri la giornata in ricordo dei caduti

Un 8 settembre di lotta: la città di Porta S. Paolo chiede la pace e il disarmo

La mattina la cerimonia ufficiale con il sindaco Petroselli e Mancini, presidente della giunta provinciale - La manifestazione



fondo di piazzale Ostiense, a gente si ferma, interessata, ridosso di Porta S. Paolo. | davanti ai pannelli di una ; Campeggia la scritta «Roma | mostra che ripercorre gli anla città di Porta S. Paolo | ni della storia recente: dalla : chiede pace, disarmo, trattative». Una bandiera dei colori dell'iride viene montata su un tubo innocenti a testimoniare la lotta unitaria di tutti i popoli al di là di ogni confi-

La gente comincia ad affluire, il «pellegrinaggio popolare, come è stato chiamato, ha inizio. Vecchi partigiani, con il fazzoletto tricolore, e giovani firmano l'appello dell'ANPI, che ha indetto la manifestazione, in ricorrenza del 38º anniversario della difesa di Roma dalle truppe naziste di occupazione. La manifestazione si pro-

Il piccolo palco posto sul | trae dalle 17 alle 20. Molta | troselli, il prefetto Porpora, il marcia su Roma, alla resistenza, alla fine della guerra. Tappe dolorose, massacri di partigiani, antifascisti, ebrei: Forte Bravetta, le fosse Ardeatine, Marzabotto, la risiera di San Saba. 🦥

La commemorazione delle gloriose giornate è iniziata ieri mattina, con una funzione religiosa all'Ara Coeli. Dopo la messa sono state deposte corone all'esterno della Sinagoga, presso la lapide che ricorda i caduti di S. Paolo, delle fosse Ardeatine, al forte Bravetta, alla Storta, a via Tasso. Alle cerimonie erano presenti il sindaco Pepresidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini. ³ La sera, invece, la manife-Dal palco arriva la voce di Luigi : Cavalieri, vicepresidente provinciale. Invita i cicloamatori che hanno partecipato al «giro per la pace» a ritirare i propri premi. Michele Riso conquista il trofeo «Achille Lordi», in memoria del dirigente partigiano recentemente scomparso. Alle 18 inizia lo spettacolo di testi e canzoni, vengono recitate poesie di Machado, Neruda, Garcia Lorca, Quasimodo. Ci sono i consigli di fabbrica, le associazioni dei deportati, la comunità israelitica, i partiti della sinistra, la federazione

Comincia l'anno scolastico tra i soliti problemi e molte novità positive

Scuola: più tempo pieno, più aule Ci sarà caos al provveditorato?

Si sta avvicinando a grandi | 1.970. Questo numero è destipassi un appuntamento che interessa circa 400 mila tra bambini e ragazzi di tutta Roma: la riapertura dell'anno scolastico. Come si prepara la città all'eimpatto», quali, se ci sono,le novità, quali i problemi che permangono, alla vigilia di questo evento tradizionalmente critico per il mondo della

Molte schiarite sul fronte dei doppi turni, interessanti novità sul piano del ediritto allo studio», ancora preoccupazioni ed elefantismo per la dislocazione dei docenti. Questo in grandi linee. Molti segnali comunque indicano che questa volta il via dovrebbe avvenire in modo molto più liscie che nel passato. Ma andiamo per ordine, cominciando dal «problema» per eccellenza, la disponibilità di aule. Anche se il ricorso al doppio turno non è ancora debellato, grandi passi sono stati fatti: le 3.465 classi costrette ad alternarsi in un' aula con altre, nel 1975, si sono ridotte oggi a 1.564, calando ulteriormente rispetto al dato del '79-80 che ne registrava

to ai 59 mila e oltre dell'anno

mento del 100% dell'obiettivo

1.808 iscritti, di cui 500 in pro-

stata in mezzo una sottoecrizio-

nato a scendere, entro dicembre, di altre 584 unità. Vediamo come si distribuisce questo dato: alla scuola materna sono 112 le classi ancora sottoposte per il 1981-82 a doppio turno, nella scuola elementare sono 273, nella media sono 225, alle superiori 190. Questo risultato è dovuto alla forte espansione dell'edilizia scolastica, avvenuta negli ultimi anni, e non già ad una diminuzione della

popolazione scolastica, come si potrebbe ritenere. I ragazzi che si iscrivono a scuola sono infatti aumentati: dai dati diffusi dall'Assessorato alla scuola, risulta che dal 1975 ad oggi ci sono nella scuola materna duemila bambini in più, nelle medie 3500 in più, nelle superiori circa 15.000 in più; mentre solo alle elementari si può notare un calo molto rilevante, 27.000 scolari in meno. Degno di nota, l'incremento alla frequenza nelle superiori, chiaro indice di quanto si sia allargata la domanda di cultura tra i giovani, e la tendenza alla professionalizzazione, visto che è proprio sul ramo : tecnico - professionale che si è concentrata la maggiore richiesta.

Ma, si sa, le grosse questioni

della scuola «non si risolvono

oggi, a Roma, sono stati pos-

sibili i soggiorni estivi, i tiro-

cinii di lavoro, l'integrazione

scolastica questo è dovuto so-

lo all'impegno di poche forze

politiche (con in testa il PCI).

allo sforzo delle famiglie che

imposti dal governo, andran-

no a colpire proprio i servizi

solo con le mura» come ha affermato l'assessore Roberta Pinto nel presentare alla stampa i dati del nuovo anno scolastico. Queste mura vanno riempite di contenuti, ed è noto come proprio sulla didattica si siano concentrate negli ultimi anni le critiche di coloro che, spesso a ragione, denunciano il graduale decadimento culturale dell'istituzione scolastica. E poco si fa per intervenire in questa situazione, se consideriamo che molte scuole cominceranno, come al solito, senza che il provveditorato abbia ultimato i trasferimenti e le assegnazioni di cattedra, che l'attuale stasi della legge sul precariato farà sì che ancora una volta questi insegnanti rischiano di essere «incaricati» ad anno scolastico ampiamente cominciato, che di corsi di aggiornamento a Roma se ne parla pochissimo, e male. Ma

se questo è vero, è vero anche

che una serie di iniziative im-

Intanto l'ampliamento del tempo pieno in molte scuole della fascia dell'obbligo: solo quest'anno abbiamo avuto 333 mense scolastiche e si prevede per l'81-82 l'istituzione di 36 nuovi centri mensa, gestiti direttamente dal Comune, o con il suo contributo. Vi sono state inoltre 502 sezioni di scuola materna comunale che hanno adottato il tempo pieno: su queste, come su quelle a orario normale, sono stati indirizzati finanziamenti destinati all'arricchimento della didattica, per l'acquisto di materiale, compreso quello specifico per bambini handicappati. Sotto la voce «diritto allo studio» (che prevede per il biennio '81-82 una spesa complessiva di quasi 6 miliardi da parte del Comune), continuerà anche quest'anno un vasto arco di i niziative che va dai corsi per i lavoratori, all'allestimento di biblioteche di classe e d'istituto, al finanziamento di gite, corsi sperimentali, vacanzescuola, attività integrative.

portanti sono andate in porto.

Arriva e non trova più la sua «barca»

Lo strano furto a Cala Galera dove Roberto Federici aveva "parcheggiato" lo yacht di 12 metri

Quando il 2 settembre Roberto Federici, 34 anni, è partito da Roma per Cala Galera all'Argentario, certamente già pregustava quella bella gita a bordo della sua «barca» che era stata rimessa in sesto, dopo l'avaria che il 20 agosto scorso lo aveva costretto ad attraccare allo scalo vicino a Porto Ercole. Ed invece all'arrivo a Cala Galera i suoi sogni di crociera hanno subito un duro colpo. La sua «La Coruga» non c'era più. Sparita. Proprio la stessa mattina l'avevano vista prendere il largo alle 7,20.

Roberto Federici in un primo momento ha pensato allo scherzo di qualche amico ma poi con il passare delle ore si è dovuto convincere che lo splendido «motor sailer» (12 metri di lunghezza, 11 tonnellate di stazza, due alberi) era scomparso davvero. Dopo lo stupore, l'incredulità, ha dovuto arrendersi all'evidenza e non gli è rimasto altro che denunciare il furto ai carabinieri. Il furto già di per sé insolito si tinge poi ulteriormente di giallo.

Il porto privato di Cala Galera, infatti, è un attracco a dir poco esclusivo, con tanto di socveglianti che controllano chiunque entri o esca è particolarmente strano che nessuno si sia accorto Tita Volpe | chi è stato a prendere il largo con il «La Coruga».

Zone città	Iscritti '80	Iscritti '81	~ %
I	4.104	3.813	92,9
11	2.127	1.971	92,7
III	1.565	1.566	100,0
IV	2.087	2.026	97,1
. v	3.945	3.858	97,8
VI	2.981	2.740	91,9
VII ····	1.779	1.708	96,0
VIII	1.529	1.504	98,4
IX	1.734	1.741	100,4
X	2.313	2.336	101,0
XI 🕟	2.550 🖫	2.534	9 9,4
XII	1.357	1.298	95,6
XIII	1.786	1.820	101,9
XIV	1.138	1.115	96,0
* XV * .	1.806	1.743	96,5
XVI	1.528	1.446	94,6
XVII	1.231	1.186	96,3
XVIII	1.136	1.066	93,8
XIX V	1.412	1.375	97,4
· XX	1.330	1.261	94,8
Aziendali	541	424	78,4
Totale città	30.978	38.531	96,4
Totale prov.	19.200	18.768	97,4
Totale gen.	50.238	57.299	96,7

Secca replica del Comune alle dichiarazioni dell'onorevole Flaminio Piccoli. Ieri si è riunita la giunta, presiedu-ta dal sindaco Petroselli, e ha elaborato due documenti: uno è di risposta politica alle replica provocatórie affermazioni del segretario della Democrazia Cristiana, l'altro riguarda la politica finanziaria del Comune.

Nel suo crescendo polemico il segretario della DC è arrivato a definire la giunta di sinire di Barrivato.

di sinistra di Roma - è scritto nella nota — contraria agli interessi nazionali. Non si capisce francamente a cosa l'onorevole Piccoli si riferisca: se alla giunta futura o a quella passata o quelle dirette dal suo partito. Nel primo caso andrebbe ricordato che l'autonomia delle scelte e delle esperienze locali è una conquista ineliminabile del confronto politico in Italia; nel secondo che l'esperienza di Roma in tutti questi anni di cui la giunta è stata elemento importante ma non certamente unico - si è mossa sempre nella prospettiva della resistenza e della difesa della crescita civile e democratica della nostra città, pur sottoposta a sfide così tre-

Dovremmo poi - prosegue il documento - tenere tutti presente che la divisione degli italiani in "nazionali" e "antinazionali" ha sempre corrisposto ai periodi più bui della nostra storia recente (a partire dal ventennio fascista): sarebbe quindi opportuno che essa rimanga fuori dal vocabolario di partiti che si definiscono democratici». L'altro documento approvato dalla giunta si sofferma

La giunta comunale al diktat di Piccoli

a lungo sulla politica finanziaria dell'amministrazione

capitolina. La nota ricorda che dal gennaio del '77 la spesa corrente delle amministrazioni locali è «rigidamenté regolamentata». În particolare ogni anno norme di legge dettano l'incremento percentuale delle spese per beni e servizi. «Quindi nessun potere discrezionale è rimesso alle singole autonomie locali - è scritto nel documento — in materia di accrescimento del valore della spesa corrente.

La giunta ricorda anche che, sulla base di un'indagine del ministero degli Interii, la spesa per abitante per i Comuni capoluogo è stata nel '78 di 69.358 lire, mentre nei Comuni del Lazio quella spesa è stata di 51.105. Ancora altri dati: se si

prendono i numeri relativi alle dieci maggiori città italiane ci si accorge che la spe-sa corrente del Comune di Roma sul complesso naziona-le è scesa dal 13,2% del '78 al 10.37 del 1980. La giunta ricorda anche che, sempre dai dati forniti

dal ministero del Tesoro (dati che sono stati pubblicati anche dal «Popolo» e che quindi l'onorevole Piccoli dovrebbe conoscere), la spesa corrente (e anche quella specifica per beni e servizi) del Comune di Roma ha avuto un incremento minore di quella dello Stato, della Regione e dell'insieme degli enti locali. Dunque la polemica sulle spese correnti non è

fondata su dati concreti. Se per caso — aggiunge ancora la nota — l'esame si volesse allargare alla spesa per investimenti, allora si deve dire che il Comune di Roma è riuscito — come pochi altri - a dare un forte impulso alla spesa per investimenti, raddoppiati nei cinque anni».

A questo riguardo però va ricordato che, purtroppo, il volume degli investimenti, giunto nel 1980 a 740 miliardi di lire, in conseguenza delle norme restrittive sul credito e delle direttive del ministero del Tesoro è già sceso per il 1981 a poco più di 300 miliardi e scenderà — se le cose non mutano - a 200 miliardi

di lire per l'82. In definitiva: «La giunta municipale — è scritto nel documento - in questi cinque anni ha cercato di fare il proprio dovere in rapporto alla crisi economica e ai problemi della spesa pubblica. Per questo appaiono del tutto pretestuose le polemiche sul-la gestione finanziaria del Comune di Roma, mentre assai utile sarebbe un sereno e documentato confronto sull argomento, in un momento in cui quello della spesa pubblica è divenuto uno dei nodi principali da sciogliere».

Tesseramento 97%, sottoscrizione 26% Tesseramento e sottoscrizione per la stampa: come vanno le cose nel PCI romano? È pre-

Più iscritti per sto detto: bene ma potrebbe andare meglio il primo, male la seconda. Vediamolo dai dacontare di più I compagni che hanno preso la tessera 1981 sono al momento 57.299, il 96 per cento rispet-

scorso. Mancano al raggiungine elettorale - del resto fermatasi al 50 per cento del traguardo — il dato è fortemente

vincia. Va tenuto presente, peregativo. rò, che nel corso del 1981 sono Sia sul tesseramento sia sulstati reclutati 2.305 compagni la sottoscrizione, dunque, vane quindi ci sono più di quattrono portati al massimo livello l'attenzione ed il lavoro del mila compagni che, iscritti partito. «Il pieno dispiegamen-to del carattere di massa del nell'80, non hanno rinnovato E per la sottoscrizione stampartito, la qualificazione e l'epa? La situazione è allarmanstensione dell'attivo e dei te, ed in questi termini se n'è gruppi dirigenti — ha detto Morelli a Villa Gordiani — sodiscusso quattro giorni fa all' attivo provinciale del partito a Villa Gordiani. La Federaziono elementi decisivi dello svisuppo della nostra iniziativa ne romana ha toccato soltanto politica. Sul temeramento, sul il 26% dell'objettivo fissato. reclutamento - molto positi-Anche considerando che c'è vo è quello fra le donne — sul-

l'autofinanziamento poggiano

caratteristiche essenziali del Un forte recupero sulla per-

centuale degli iscritti si è avuto con le dieci giornate straordinarie di luglio, quando sono stati ritemerati oltre 1.500 compagni. Ma la situazione resta differenziata: ci sono zone e sezioni che dedicano a questo impegno molte energie, fantasia, costanza ed altre che, come ha detto Sandro Morelli. enobbeno.

Dall'attivo di Villa Gordiani non è uscito, però, solo un campanello d'allarme. C'è una scaletta, un calendario di impegni per raggiungere il 100 per 100 del tesseramento e per

risollevare nettamente la sottoscrizione per la stampa. Per le iscrizioni le scadenze sono due: il 30 settembre e il 21 ottobre. L'obiettivo è quello di fare 1.000 iscritti al partito edil 50 per cento della sottoscrizione in occasione della manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Torino, con Berlinguer.

«Non si può non dire — ha affermato Morelli - che quest'anno abbiamo dedicato ancora maggiore attenzione politice ai problemi dell'autofinanziamento». Ai congressi di sezione è stata sottoposta per essere esaminata e discussa la situazione finanziaria del partito, ma non si è verificato (salvo un certo numero di casi) quel dibattito, quel'confronto di idee che era auspicabile e

-Ci vuole invece — ha sostenuto Morelli a Villa Gordinni - uno scatte d'orgoglio di tutto il partito romano per affermare sempre più i caratteri eriginali delle nostre fila-.

Una folla commossa, partecipe, ha dato l'estremo saluto, ieri pomeriggio, al compagno Mario Mancini, morto domenica sera. Alle 15.30, quando il compagno Piero Della Seta ha cominciato l'orazione funebre. davanti alla sezione di via Sprovieri, a Monteverde Vecchio, erano già raccolte centinaia di persone: tanti compagni, certo, ma anche moltissimi operai dell'Acea, l'azienda di cui Mario era da cinque anni presidente, delegazioni ve-

nute dalle borgate, ammini-

stratori pubblici rappresen-

tanti di tutti i partiti politici, e

dei sindacati. Ricordiamo solo

alcune presenze: il sindaco Pe-

troselli, Angiolo Marroni e

Paolo Ciofi, i compagni Perna

e Trivelli per la direzione del

partito, Scheda, Picchetti, e

Vettraino in rappresentanza

del sindacato, Ponti, capo-

gruppo della DC alla Regione.

Ventura di DP e tanti, tantissi-

L'ultimo **CONTINOSSO** saluto Hancini

mi altri. Piero Della Seta, che come assessore ai servizi tecnologici ha lavorato a fianco di Mancini, nel suo discorso ha ricordato le tappe più salienti della vita dei dirigente scomparso, la guerra partigiana, primi anni di militanza nel PCI, la lunga attività nel sindacato e quindi gli incarichi nel partito a Roma (Mancini era anche presidente della Commissione regionale di controllo). Infine, la nomina a presidente dell'Acea, un incarico che Mario Mancini ha ricoperto fino all'ultimo nel migliore dei modi, all'insegna

dell'efficienza e dell'impegno, ma senza mai rinunciare a quelle che erano le sue doti più peculiari, la cordialità. la semplicità, la schiettezza. La stessa presenza di tante

delegazioni venute dalle borgate romane stava a sottolineare proprio certe caratteristiche di Mario Mancini. Si deve infatti anche a lui, forse soprattutte al suo impegno incessante, il successo di quel piano che nel giro di pochi anni ha portato servizi indispensabili nella parte più emarginata della città.

Dopo l'orazione funebre si è formato un piccolo corteo di auto con i familiari di Mario Mancini (Giovanna, Luim, il figlio Piero) e pochi intimi amici che ha eccompagnato la salma fino al cimitere di Pri-Ai familiari di Mario l'Unità

ma Porta per la tumulazione. rinnova le sue più sincere e affettuose condoglianse.